

## Decimo ciclo formale di negoziati

Tra il 16 e il 20 agosto 2010 si è svolto a Washington D.C. (Stati Uniti) il decimo ciclo di negoziati in vista dell'accordo per la lotta alla contraffazione e alla pirateria (Anti-Counterfeiting Trade Agreement, ACTA: [ordine del giorno in inglese](#) (pdf 58 KB), e [comunicato stampa in inglese](#) (pdf 34 KB)).

Questo accordo, di cui è stata nuovamente sottolineata l'importanza, intende stabilire un quadro internazionale entro il quale i governi partecipanti possano iscrivere il loro impegno nella lotta attiva alla proliferazione della contraffazione e della pirateria, fenomeni che minano gli scambi commerciali legali e lo sviluppo sostenibile dell'economia mondiale.

L'iniziativa ACTA poggia sull'accordo concluso nell'ambito dell'OMC in merito agli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (accordo TRIPS) e si concentra sulla contraffazione e la pirateria praticate su larga scala e a scopo commerciale. A questo proposito, i partecipanti hanno nuovamente confermato che l'accordo non obbligherà le autorità doganali a esaminare i bagagli dei viaggiatori o i loro apparecchi elettronici personali alla ricerca di materiale illecito. Sarà inoltre interamente rispettata la dichiarazione sull'accordo TRIPS e sulla salute pubblica. I termini dell'intesa in discussione, pertanto, non ostacoleranno il transito frontaliero di farmaci generici legali. Nella sezione dell'accordo concernente le misure doganali, inoltre, le parti non intendono includere la protezione dei brevetti.

La contraffazione e la pirateria sono una realtà del mondo reale, ma non solo: sempre più sovente, infatti, si verificano anche in quello digitale. Soprattutto se commesse attraverso Internet queste violazioni pongono problemi di un nuovo tipo a chi detiene diritti di proprietà intellettuale, in particolare quando si tratta di proteggerli. Accanto agli aspetti analogici, le parti cercano pertanto di fare in modo che l'accordo tenga conto anche di quelli digitali. Nel contempo sono consapevoli che occorre considerare la problematica anche nella prospettiva degli utenti di Internet, che hanno il diritto di esprimersi liberamente, di accedere all'informazione, di proteggere la loro sfera privata e di essere confrontati a procedure corrette. I convenuti a Washington hanno pertanto ribadito che non intendono introdurre nell'accordo il cosiddetto regime "*3 strikes and you are out*" ("tre tiri e sei fuori", in altre parole: interrompere la connessione a Internet degli utenti che hanno ripetutamente consultato o scaricato contenuti che infrangono diritti d'autore). Né è loro intenzione obbligare i fornitori di servizi Internet (ISP) a rilevare e verificare il traffico dati. L'evoluzione tecnologica nel mondo digitale è rapidissima, soprattutto in rete. Le parti convenute a Washington sono pertanto disposte a concedersi vicendevolmente lo spazio e la flessibilità necessari a livello nazionale per introdurre le misure appropriate nelle rispettive legislazioni. Per quanto concerne ad esempio la limitazione delle responsabilità degli ISP, i dibattiti seguono ora un approccio maggiormente basato su principi generali, piuttosto che su termini e condizioni puntuali per l'applicazione pratica. Per quanto concerne la gestione di diritti digitali, le parti hanno continuato a discutere su se e come l'accordo possa svilupparsi a partire dalle norme rilevanti dei trattati internazionali conclusi sotto l'egida dell'OMPI in merito a diritti d'autore, interpretazioni, esecuzioni e fonogrammi.

Tra le problematiche orizzontali che le parti devono esaminare più approfonditamente figura anche l'obiettivo generale: in altri termini se l'accordo, oppure sue singole parti, vada applicato in termini generali alla proprietà intellettuale oppure solo ad alcuni suoi aspetti, quali marchi e diritti d'autore. Anche l'inclusione di indicazioni geografiche e di design rimane una questione aperta.

Il prossimo ciclo formale di negoziati, che si terrà nel settembre 2010, sarà ospitato dal Giappone. I partecipanti intendono risolvere problemi essenziali ancora in sospeso, puntando a concludere l'accordo al più presto, entro l'anno in corso. Hanno inoltre discusso della possibilità

di rendere pubblico il progetto di accordo, dopo i progressi registrati durante il ciclo di negoziati di Washington. La Svizzera si è nuovamente schierata a favore di questa proposta, evocando l'impegno preso dai negoziatori per reagire in modo opportuno alle obiezioni sollevate da un certo numero di enti coinvolti, convinta che la pubblicazione rafforzerebbe la legittimità dell'iniziativa, permettendo di discutere in modo più credibile il testo e di ribattere a illazioni e accuse. A Washington, tuttavia, non è stato possibile giungere a un consenso in merito.\* Le parti hanno per il momento convenuto che l'intero progetto di accordo sarà pubblicato prima della decisione definitiva di sottoscrizione.

\* In seguito a una fuga di notizie, il 5 settembre 2010 una versione non ufficiale (trascritta) del progetto di accordo (stato dopo il 10° ciclo di negoziati) è stata inviata al sito di un'organizzazione non governativa ([http://keionline.org/sites/default/files/acta\\_aug25\\_dc.pdf](http://keionline.org/sites/default/files/acta_aug25_dc.pdf)).